

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 73 (2004)
Heft: 3

Artikel: La Storia dei Grigioni : una nota sulla sua importanza e sulla traduzione
Autor: Iseppi, Fernando
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55733>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FERNANDO ISEPPI

La *Storia dei Grigioni* Una nota sulla sua importanza e sulla traduzione

In questo breve intervento si vogliono toccare due aspetti: uno di carattere generale sull'importanza della *Storia dei Grigioni* (cfr. presentazione nei QGI, 2000, 3) nel contesto della storiografia dell'arco alpino retico-lombardo e un altro più puntuale su alcune scelte della traduzione italiana.

A quattro anni dalla pubblicazione della *Storia dei Grigioni*, come allora, non possiamo che esserne fieri e nello stesso tempo meravigliarci pensando a quanto impegno e a quante circostanze favorevoli hanno dovuto concorrere perché quest'opera venisse realizzata. È stato soprattutto grazie alla ferma convinzione della PGI, al lavoro scientifico prestato dalla Società per la ricerca sulla cultura grigione e alla disponibilità politica e finanziaria del Governo grigione se quest'opera in quattro volumi, che illustra la nostra storia dalle origini fino al 2000, è uscita anche in una versione italiana. Fornendo un testo italiano, che aggiorna una terminologia fino allora in parte obsoleta e in parte lacunosa, il *Grigioni* italiano si è dotato di uno strumento indispensabile alla sua identità e all'avvicinamento alle regioni con cui confina.

Aver potuto presentare la *Storia dei Grigioni* a Sondrio, è stato per noi grigionitaliani, e speriamo non solo, motivo di grande soddisfazione, anzitutto perché oggi sappiamo finalmente di dare nella misura in cui riceviamo, sentendoci così alla pari, e anche perché, dopo 2000 anni di storia retica di cui 300 di Stato Libero delle Tre Leghe e 200 di Canton dei Grigioni, è la prima volta che possiamo leggere la storia del nostro territorio in italiano. Questo è stato per noi anche un momento di emozione poiché con la storia si è voluto consegnare al lettore un testo vivo che potesse soddisfare sia per la forma sia per il contenuto. Nei quattro volumi (di cui il quarto con fonti e materiali non è stato finora tradotto) sono messe a fuoco le frecce direzionali del passato che indicano allo stesso tempo il percorso di oggi e di domani, il cammino da affrontare assieme. Come ogni itinerario, anche quello storico comporta dei rischi che vale tuttavia la pena correre, anzi, non ne possiamo fare a meno, visto che, coscienti o non, cerchiamo nel passato noi stessi, certi che quello che ora siamo è la somma di quello che siamo stati.

Gli autori in quest'opera rivisitano il territorio grigione (di cui per un lungo e non sempre facile periodo faceva parte la Valtellina) e con ciò una fascia di terra alpina che costituisce un importante capitolo di storia svizzera e di storia delle Alpi.

Ognuno di noi sa che gli attuali confini politici non possono essere considerati limiti di una ricerca storica, poiché contingenze geografiche e necessità sociali hanno avuto e hanno ben altre dimensioni territoriali. È inutile dire che le quattro valli del Grigioni italiano, essendo di matrice lombarda, sono più vicine per lingua, cultura e mentalità alla Lombardia che a una valle del Grigioni interno per non dire di altre regioni svizzere e che quindi questa nostra similarità ha radici comuni profonde da cui nessun discorso storico e politico può prescindere.

La *Storia dei Grigioni* e quella della Valtellina, che possiamo benissimo considerare complemento l'una dell'altra, segnano un punto d'arrivo e di partenza: se finora Valtellina e Grigioni sono cresciuti piuttosto uno accanto all'altro, questo potrebbe essere il momento per dare avvio a un nuovo e più intenso rapporto. È vero, qualcosa è già stato fatto, ma molto resta da fare. Gli scambi tra Grigioni e Valtellina, come nel caso del recente convegno di Tirano e Sondrio, centrato sulla storia comune, o come per l'edizione della *Storia dei Grigioni* a cui hanno collaborato i valtellinesi G. Scaramellini e G.P. Falappi, si sono dimostrati molto utili e gratificanti per le due parti e vanno intensificati a livello culturale, politico, economico, sociale e ambientale dando consistenza e vita a quella che è la regione retica.

Se per il Grigioni italiano un lavoro più intenso con la Valtellina e con il Ticino si impone, essi, quali forze trainanti dell'italianità grigione e elvetica, non potranno non corrispondere, considerando che solo uniti si può crescere.

Se non ci fosse stata una versione italiana e una ridotta in romanzo dello *Handbuch der Bündner Geschichte*, si sarebbe smentito uno dei principi fondamentali, come quello del multiculturalismo e del multilinguismo su cui poggia pure la coesione politica del Cantone, principi menzionati da più autori all'interno dell'opera; senza la *Storia dei Grigioni* l'originale tedesco rischiava così di diventare un falso storico, una smentita di se stesso.

Evidentemente era nostra premura presentare una traduzione che riproducesse fedelmente nella struttura e nel pensiero il testo degli autori e lo riflettesse in una lingua piatta, possibilmente omogenea, accessibile a un largo pubblico. Come nell'edizione tedesca, così in quella italiana, a facilitare la lettura soccorrono sintesi, note, grafici, didascalie, indici, glossari e non da ultimo il ricco materiale iconografico che, più che un intervallo mentale, offre un'ulteriore informazione.

Anche se differenza di stile, sintassi nominale, terminologia settoriale e a volte pure il linguaggio accademico si sono rivelati particolarmente ostici alla traduzione, pensiamo di aver trovato una forma valida.

È ovvio che quando si traduce non si tratta solo di voltare parole e frasi in un'altra lingua ma piuttosto di innestare nella nuova versione, o meglio composizione, il pensiero, il concetto dell'originale. Non basta quindi travasare parole da un contenitore all'altro, ma si dovrà dapprima smontare il testo per ricostruirlo con altri materiali, seguendo sempre il piano originale. Il risultato di tale operazione, pure accurata, potrà essere molto simile al disegno di partenza ma non sarà mai uguale.

Per esemplificare: la traduzione di *Haus* è *casa* e tutti i vocabolari ce lo confermano, però chi ci garantisce che i quattro suoni in tedesco valgono concettualmente i quattro



Filippo Cluverio e Fortunato Sprecher, Carta della Rezia, Sondrio, collezione privata

(foto: Pollini)

suoni in italiano e viceversa? Una *Haus* della Prettigovia o dell'Engadina è veramente una *casa* della Prettigovia o dell'Engadina per uno di Roveredo?, o non è piuttosto la sua *casa* (quella lombarda) a prevalere? Basta questa minima prova per ricordare come termini e lingua hanno una loro specificità e che ogni traduzione, purché buona, non si sottrae alla “falsificazione”.

Con qualche mattone in più o in meno la *Storia dei Grigioni* è una versione fedele del testo originale, anche se già il titolo dell'opera tradotta può sollevare una prima questione.

Il titolo *Handbuch der Bündner Geschichte* si poteva tradurre comodamente con *Manuale di storia grigione/grigionese*, ma se avessimo scelto questa variante, letteralmente la più aderente, si sarebbe dato subito peso a due concetti ‘manuale’ e ‘grigione/grigionese’ che non rendono esattamente l’idea tedesca e si sarebbe così depistato il lettore fin dalla prima parola. Se *Handbuch* è in generale il libro per studi superiori in cui sono compendiate le nozioni di una determinata disciplina con tanto di apparato critico (e dunque anche lavoro di alta qualità), “manuale” produce l’effetto contrario abbassando di molto valore e funzione. Infatti, “manuale” si associa spesso al libro di testo per la scuola, al volumetto divulgativo per i primi bisogni come quelli casalinghi. Visto che l’opera in questione implicava di per sé i criteri qualitativi e che usando ‘manuale’ si otteneva

pressapoco il contrario del concetto tedesco, il taglio (la rinuncia a una traduzione del termine) risultava quindi la “traduzione” più vicina all’intenzione del titolo originale. Allo stesso modo si poteva essere tentati di tradurre l’aggettivo *Bündner* con grigione/grigionesse (delle due forme abbiamo sempre scelto la prima per ragioni storiche, linguistiche e economiche), ma anche qui, chi presta attenzione, si accorge che dicendo *Storia grigione* (e in italiano è di rigore la minuscola) l’aggettivo sfuma parecchio l’idea primaria facendoci capire cose diverse, mentre se diciamo *Storia dei Grigioni*, in analogia a *Storia d’Italia* e non *Storia italiana*, possiamo solo intendere quella degli abitanti e/o dello Stato stesso di cui si sottolinea la sua pluralità.

Un altro aspetto che andava regolato subito era quello dei nomi dei luoghi che fino a pochi anni fa venivano in gran parte tradotti. Contrariamente a questo uso che proponeva fra l’altro storpiature grossolane, abbiamo preferito adottare i termini ufficiali in tedesco o in romancio (Thusis e non Tosanna, St. Moritz e non San Maurizio, Davos e non Tavate, val Schons/Schams e non val Sessame, Ilanz e non Ilonte, Lumnezia e non Lunganezza ecc.; fanno eccezione i pochi nomi correnti in italiano come Coira, Domigliasca, Prettigovia) per il fatto che una traduzione forzata non sarebbe stata un contributo al lessico italiano né un aiuto per il lettore, siccome tali nomi non figurano su nessuna carta. Così non ha alcun senso voler tradurre “*Hof*” (la residenza vescovile a Coira), con corte o cittadella o altro, perché nessuno dei due concetti corrisponde alla realtà del luogo designato. Per “*Hof*” si intende il quartiere del vescovo con cattedrale, palazzi, torri, case d’abitazione, piazza, un insieme di edifici insomma che si distingue molto bene per carattere e ubicazione dal resto della città.

Il fatto che per alcuni termini come *Flösserei*, *Säumer*, *Kornhiste* esistano due varianti, una più nota in Italia e l’altra più svizzero-italiana, come fluitazione/flottazione, someggiatore/somiere, arpa da campo/rascana, si sono spesso adottati i due termini per evitare malintesi alle nostre latitudini e incomprensioni in Italia. D’altro canto nei tre volumi ricorrono, con relativa spiegazione, i termini tedeschi *Landrichter*, *Hintersässen*, *Sonderbund*, *Kulturkampf*, *Fähnlilupf* ecc., per i quali manca un corrispondente italiano. Sicuri di fornire un ulteriore aiuto, in appendice a ogni volume, è stato allestito un glossario essenziale dei termini storici e specifici grigioni che illustra e definisce i principali nodi. Ne diamo un esempio.

Hochstift / Capitolo È l’autorità costituita dall’unione del potere del capitolo cattedrale e di quello del vescovo principe. Le due istituzioni amministravano separatamente i loro beni, ma deliberavano unite nel capitolo (Hochstift) su questioni ecclesiastiche e politiche. Con l’avvento della Rivoluzione francese questo organo cesserà di esistere. Hochstift è tuttavia estraneo alla tradizione giuridico-amministrativa italiana, per cui manca un termine corrispondente: secondo il contesto, nei tre volumi, si è tradotto con ‘capitolo’, ‘beni capitolari’ o ‘amministrazione capitolare’. Nella legge del 1852 sull’incorporazione del quartiere vescovile alla città di Coira ricorre ‘alto capitolo vescovile’.

La traduzione in italiano della *Storia dei Grigioni* oltre a garantire una lettura a tutti gli italofoni ci ha fornito un vocabolario per scrivere e parlare di storia grigione. Il Grigioni italiano, dopo lunga attesa, prende con la *Storia dei Grigioni* due bei piccioni: storia e lingua, che non è poco.